

Facciamo di più con il legno svizzero



Il mercato del legno e l'economia forestale sono esposti alle bufere del libero mercato. «Legno 21» sostiene gli sforzi del settore atti ad aumentarne produttività ed efficienza e a migliorare strutture e procedure nella concorrenza internazionale.





Titolo
Ponte carrozzabile a Selgis, Muotathal SZ.
Questo ponte in legno è in grado di sopportare
anche carichi di 40 tonnellate.
(Foto: Markus Steiner)

Pagina a destra
Anche in Svizzera è possibile avere un'economia
forestale redditizia. Il 28% delle
aziende forestali nazionali sono in attivo.
(Foto: Hannes Henz/LIGNUM)

Sotto
Eleganza placcata in legno: «fatty container».
(Stilista: Schmidingermodul)



Lo sfruttamento insufficiente del legname indigeno deriva da operazioni di taglio ed esbosco deficitarie.

Nel 2001 i proprietari di bosco subivano mediamente una perdita di 22 franchi per ogni m³ di legname prodotto; non deve quindi meravigliare che le piante vengano lasciate in piedi nel bosco nell'attesa di tempi migliori, che purtroppo non sono imminenti: da più di 20 anni infatti, i prezzi del legname sono in calo, e questa tendenza non sembra arrestarsi. Lothar, che ha condotto all'abbattimento forzato di 13 milioni di m³ nella sola Svizzera, pari al triplo dell'utilizzazione annuale, ha prodotto un ulteriore calo dei prezzi.

Oggi, i proprietari di bosco ottengono dalla vendita del legname circa la metà rispetto al 1980. I salari degli operai sono raddoppiati e, nonostante l'economia forestale abbia ridotto il proprio personale di circa un quarto negli ultimi 20 anni, il rapporto costi-ricavi si è sbilanciato notevolmente.

Mentre fino agli inizi degli anni '80 i bilanci delle aziende forestali presentavano in generale degli attivi, oggi le cifre rosse sono ormai una consuetudine e non solo nei ripidi boschi di montagna dove la raccolta del legname è già da molto tempo improduttiva. Nonostante la razionalizzazione del lavoro, anche nei boschi ben accessibili dell'Altipiano ora, in molti casi, l'utilizzazione del legno non è più redditizia.

Il rendimento pubblico del bosco: 9 miliardi di franchi all'anno.

Ogni anno la Confederazione investe nel bosco 80 milioni di franchi e altrettanto fanno i Cantoni. I finanziamenti pubblici vengono impiegati, ad esempio, là dove occorre mantenere o preservare la funzione protettiva del bosco e dove, nel contempo, il ricavo del legname non basta a coprire i costi dell'intervento.

Il bosco restituisce però molto di più: uno studio risalente alla metà degli anni '90 ha mostrato che, ogni anno, i nostri boschi forniscono prestazioni per 9 miliardi di franchi. La sola funzione di protezione attiva di abitati e vie di comunicazione ci permette un risparmio annuo notevole: dovendo proteggere le stesse zone con mezzi meccanici, i costi annuali di costruzione e manutenzione ammonterebbero a 3,9/4,9 miliardi di franchi.



«Banc public», Arteplage Neuchâtel, Expo.02.
Stilisti: atelier oi, La Neuveville (Foto: atelier oi/LIGNUM)



Snellimento dell'economia forestale e del legno per competere a livello internazionale

Il commercio internazionale del legname è completamente liberalizzato; non esistono tasse doganali o misure promozionali. Soprattutto carta e cellulosa vengono scambiati a livello internazionale, mentre altri prodotti legnosi rimangono entro i confini europei. La nostra economia del legno è quindi sottoposta alla concorrenza degli altri Paesi europei, i cui boschi però si trovano in situazioni topografiche migliori rispetto ai nostri boschi di montagna e dove i salari – vedi Est europeo – si situano a livelli molto più bassi se paragonati ai nostri.

Le brevi distanze di trasporto potrebbero costituire un vantaggio per il legno indigeno se non fossero neutralizzate dalla diversa politica in materia di tasse sui trasporti praticata dai Paesi vicini. Per il momento i costi ecologici e sociali causati dal traffico vengono ammortizzati dalla collettività, ma se si facesse chiarezza e questi ultimi ricadessero su chi li causa, allora il legname indigeno diverrebbe sensibilmente più concorrenziale sul mercato interno. La produzione secondo il principio dello sfruttamento sostenibile ha conseguenze sociali ed economiche, e un'utilizzazione dei boschi in passivo non è proponibile a lungo termine. Cosa fare affinché il bosco continui a rappresentare anche posti di lavoro e fonte di ricavi?

Nonostante condizioni logistiche difficili, anche da noi è ancora possibile praticare una selvicoltura redditizia. Il 28% delle aziende forestali presenta bilanci in attivo e, almeno nelle regioni di produzione del legno dell'Altipiano, questa dovrebbe essere la regola. Per raggiungere tale obiettivo non basta aumentare lo smercio, ma

l'intera economia forestale e del legno deve diventare più snella per poter essere concorrenziale a livello internazionale. Un progetto finanziato da «legno 21» denominato «Studio della logistica dell'economia forestale e del legno svizzeri» mostra che, proprio nell'organizzazione della filiera del legno esiste un potenziale di miglioramento enorme se si ottimizzano il coordinamento tra raccolta del legname, lavorazione e smercio dello stesso.

Le aziende forestali indigene private o pubbliche sono attualmente troppo piccole per poter essere redditizie. Ma non solo: anche le superfici forestali nelle quali vengono svolti i lavori dovrebbero essere più ampie per permettere, ad esempio, di ammortizzare macchine studiate per una raccolta del legname più razionale. Anche per quanto attiene alla vendita, una grande azienda potrà fornire costantemente legname in tutte le dimensioni desiderate dal consumatore, mentre il singolo proprietario di una superficie boschiva ridotta non può che mettere sul mercato un assortimento di legname più ristretto.

La concorrenza tra le aziende forestali svizzere può essere aumentata mediante fusioni o collaborazione (pianificazione collettiva, raccolta e smercio del legname comune). L'ordine di grandezza raccomandato è di circa 900 ettari di bosco per azienda. La grandezza media odierna dei boschi patriziali e comunali è di 270 ettari, mentre quella dei boschi privati è di 1,3.

L'artigianato di qualità porta ad un prodotto finito d'alta gamma.
(Foto: Hannes Henz/LIGNUM)

Scaffale in legno (gioco di pannelli).
Stilista: Trix e Robert Haussmann.
(Foto: Röthlisberger/LIGNUM)

Links



Industria del legno svizzera
www.holz-bois.ch (f, t)

Lignum – Economia svizzera del legno
www.cedotec.ch (f) | www.lignum.ch (t)

Associazione svizzera imprenditori forestali (ASIF)
www.asefor.ch (f, t)

Holzi
www.camino-real.ch

UFAPF Programma «legno 21»
www.bois21.ch (f, t)

Comunità svizzera per la ricerca sul legno
www.holzforschung.ch (t)

Graubünden Holz
www.graubuendenholz.ch (t)

La bici in legno per bambini
www.likebike.ch (t)

Un'altra possibilità di riduzione dei costi è quella di far capo ad imprenditori forestali professionali. Gli imprenditori forestali non sono proprietari di bosco, ma lavorano su mandato oppure comprano il legname «in piedi» nel bosco; inoltre sono equipaggiati di mezzi moderni che possono ammortizzare più facilmente rispetto al singolo proprietario di bosco. In altre parole, sono in grado di raccogliere il legname in modo più redditizio.

Anche le segherie hanno aumentato notevolmente la loro produttività: con i tre quarti del personale oggi lavorano 2,3 milioni di metri cubi di legno, il 15% in più rispetto al 1996. Questo quantitativo è nettamente inferiore a quanto viene prodotto attualmente dai boschi svizzeri ed è ancor più lontano da quanto dovrebbe essere prodotto. Attualmente l'industria del legno svizzera sta investendo ingenti capitali per aumentare la capacità di lavorazione nel settore.

Mobili: Bella figura per il legno

L'industria del mobile non rappresenta che il 7% degli scambi commerciali del settore, ma nonostante questo è molto importante per la sua immagine. Il legno è un materiale moderno, versatile e dall'alto valore estetico, prova ne sia il fatto che idee futuristiche e stilisti affermati o emergenti ne fanno largo impiego.